

# I PESCATORI E LA RACCOLTA DEI RIFIUTI A MARE

A cura del dott. Valerio Roberto Cavallucci



 Progetto cofinanziato  
dall'Unione Europea



**mipaaf**  
ministero delle politiche  
agricole alimentari e forestali

PROGRAMMA OPERATIVO FEAMP 2014/2020  
Cod. progetto 05/RBC/19

# I PESCATORI E LA RACCOLTA DEI RIFIUTI A MARE

## Progetti ed esperienze

### Premessa

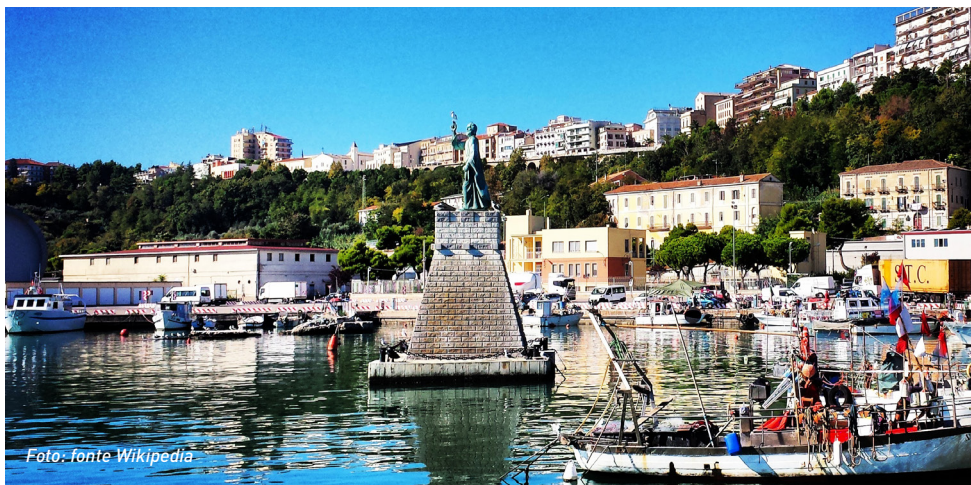
La raccolta e la corretta gestione dei rifiuti a mare sono i temi di questo opuscolo e, soprattutto, del progetto **“Mare pulito”** attuato dall'Associazione Temporanea di Scopo capeggiata da **Eco.Lan SpA** (organismo tecnico di diritto pubblico), da **7 imprese ittiche** in rappresentanza della marineria locale, dal **Comune di Ortona**, dal **WWF Zona Frentana e Costa Teatina** e dal **FLAG Costa dei Trabocchi**. Il progetto è finanziato dalla **Regione Abruzzo** - Dipartimento dello Sviluppo Rurale e della Pesca nell'ambito della Misura 1.40 lettera a) “Raccolta, da parte di pescatori, di rifiuti dal mare” del Programma Operativo FEAMP 2014/2020.

Il progetto “Mare pulito” è finalizzato alla **riduzione dei rifiuti presenti in mare** attraverso la loro rimozione fisica e alla **promozione della loro corretta gestione da parte delle imbarcazioni da pesca**. Queste ultime potranno depositare i rifiuti sul molo in appositi contenitori differenziati per materiale, in modo da poterli raccogliere, monitorare e successivamente smaltire.

Questo opuscolo vuole contribuire a fare chiarezza sul problema dei rifiuti a mare **presentando alcune esperienze appena concluse o ancora in corso**, in larga parte basate sulla **partecipazione diretta dei pescatori**, autentici presidi del mare e della sua biodiversità.

La prima parte è dedicata a illustrare la dimensione e le caratteristiche del problema: i rifiuti sulle spiagge, i rifiuti a mare ma anche i rifiuti prodotti dall'attività di pesca. La seconda parte vuole offrire uno sguardo sugli aspetti normativi e finanziari nel contesto europeo e in quello nazionale. La terza parte racconta alcune esperienze nelle regioni italiane. Tutte hanno come protagonisti i pescatori e le comunità in cui operano. Esperienze parallele a quella del progetto “Mare Pulito”, da cui trarre indicazioni e suggerimenti.

Buona lettura.



## Il problema “Rifiuti marini”

### - Rifiuti a mare

La situazione dei rifiuti a mare è davvero preoccupante se l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e il SNPA (Sistema per la Protezione dell'Ambiente), presentando gli esiti di una recentissima ricerca, arrivano ad affermare che ormai abbiamo “toccato il fondo”. Più del 70% dei rifiuti marini è depositata nei fondali italiani e il 75% è plastica. Il mare di Sicilia, con 786 oggetti rinvenuti e un peso complessivo superiore ai 670 kg, conferma la sua collocazione tra le discariche sottomarine più grandi del Paese, seguita dalla Sardegna con 403 oggetti nella totalità delle 99 cale e un peso totale di 86,55 kg.

La situazione varia da area ad area: nei fondali rocciosi, dai 20 ai 500 m di profondità, le concentrazioni più alte di rifiuti si rilevano nel Mar Ligure (1.500 oggetti per ogni ettaro), nel Golfo di Napoli (1.200 oggetti per ogni ettaro) e lungo le coste siciliane (900 oggetti per ogni ettaro).

Complessivamente ogni anno circa 8 milioni di tonnellate di plastica finiscono in mare, di cui il 7% nelle acque del Mediterraneo, in primo luogo attraverso i fiumi che costituiscono la principale via di trasporto dei rifiuti marini.

I dati parlano chiaro: la foce dei fiumi presenta il maggior quantitativo di rifiuti galleggianti (più di 1.000 oggetti per kmq) e vicino la costa (tra i 10 e i 600 oggetti per kmq). Più ci si allontana in mare aperto e più il numero di oggetti scende (da 1 a 10 per kmq).

Allarmante la situazione dei fondali della regione Adriatico-Ionica dove la media degli scarti rinvenuti supera i 300 rifiuti ogni kmq, dei quali l'86% è plastica, in particolare usa e getta (il 77%). Imballaggi industriali e alimentari, borse/shopper e bottiglie di plastica, comprese le retine per la mitilicoltura, sono i rifiuti più comuni. L'area costiera a sud del delta del Po (983 rifiuti al kmq), quella settentrionale (910 rifiuti al kmq) e meridionale (829 rifiuti al kmq) di Corfù e le acque di fronte a Dubrovnik (559 rifiuti al kmq) sono le località adriatiche -ioniche con la maggiore densità di rifiuti in fondo al mare.

L'ISPRA afferma che la collaborazione dei pescatori è stata fondamentale nel monitoraggio dei fondali marini condotta in Adriatico dal 2013 al 2019. Nelle reti dei 224 pescherecci coinvolti nei progetti di ricerca europei DEFISHGEAR e MLREPAIR sono state rinvenute 194 tonnellate di rifiuti “incastrati”. Solo nella marineria di Chioggia sono state raccolte 45 tonnellate.

La situazione non migliora salendo in superficie: le quantità di macroplastiche rinvenute raggiungono una densità media che oscilla all'incirca tra i 2 e i 5 oggetti flottanti per kmq, mentre la densità media delle microplastiche, ossia particelle più piccole di 5 mm, è compresa tra 93 mila e le 204 mila microparticelle per kmq.



## - Rifiuti sulle spiagge

E invece quanti e quali rifiuti sono sulle nostre spiagge? Lo spiega con dovizia di particolari l'indagine **Beach Litter 2020**, condotta dai Circoli di Legambiente e raccontata da Goletta Verde. "Rifiuti a ogni passo: **654** quelli rinvenuti, in media, ogni cento metri percorsi lungo le spiagge monitorate", un bilancio tutt'altro che incoraggiante.

43 le spiagge monitorate nel 2020 in 13 regioni italiane: una in Basilicata; due in Calabria; dieci in Campania; due in Emilia-Romagna; due in Friuli Venezia Giulia; tre nel Lazio; una in Liguria; una nelle Marche; cinque in Puglia; otto in Sardegna; quattro in Sicilia; tre in Veneto; una in Umbria (sul lago Trasimeno). In totale 28.137 rifiuti censiti in un'area di 189 mila metri quadri.

Su circa la metà la percentuale di plastica eguaglia o supera il 90% del totale dei rifiuti, mentre in una spiaggia su tre sono stati rinvenuti guanti, mascherine e altri oggetti riconducibili all'emergenza sanitaria.

Complessivamente l'**80%** dei rifiuti rinvenuti sulle spiagge nel 2020 è in **plastica**, la quale si attesta al primo posto tra i materiali censiti, seguita da vetro/ceramica (10%), metallo (3%), carta/cartone (2%), gomma (2%), legno lavorato (1%). Il restante 2% è costituito da altri materiali. A farla da padrone per i polimeri artificiali sono per lo più frammenti di plastica e polistirolo con dimensioni comprese tra 2,5 e 50 cm, mozziconi di sigaretta, tappi e coperchi per bevande. Vetro e ceramica (soprattutto in frammenti) e materiale da costruzione come tegole, mattonelle, calcinacci. Il metallo è rappresentato in prevalenza da lattine, tappi e linguette, mentre carta e cartone si ritrovano in frammenti, ma in misura importante anche come pacchetti di sigarette.

Volendo fare una **top ten** delle tipologie di oggetti rinvenuti troviamo, nell'ordine, **pezzi di plastica (14%), mozziconi di sigaretta (14%), pezzi di polistirolo (12%), tappi e coperchi (7%), materiale da costruzione (5%), pezzi di vetro o ceramica non identificabili (4%), bottiglie e contenitori di bevande (3%), stoviglie usa e getta (3%), cotton fioc in plastica (3%), buste, sacchetti e manici (2%)**. Il 42% di tutti i rifiuti monitorati da Legambiente riguarda i prodotti usa e getta. Tra questi, le bottiglie e i contenitori di bevande (inclusi tappi e anelli) ritrovati in più di 3 mila pezzi, i mozziconi di sigaretta con una media di uno a ogni passo, le reti e gli attrezzi da pesca e acquacoltura in plastica (per il 28% calze per la coltivazione dei mitili), i contenitori per alimenti e i bicchieri in plastica (rispettivamente il 49% e il 26% dei rifiuti derivanti da consumo di cibi da asporto) per i quali attualmente è stato posto solo un obiettivo di riduzione nel consumo. I **cotton fioc in plastica**, anch'essi ritrovati con una media di uno per ogni passo sulla sabbia.



Foto: fonte WWF

## - Rifiuti dalla pesca

Anche la pesca ha la sua quota di responsabilità nella produzione di rifiuti marini. Per avere un quadro della situazione riportiamo il testo, liberamente adattato dall'inglese, di un'infografica della Direzione Generale degli Affari Marittimi e della Pesca dell'Unione Europea.

## **ATTREZZI DA PESCA DISPERSI. UNA TRAPPOLA PER IL NOSTRO MARE**

**8 MILIONI DI TONNELLATE DI PLASTICA FINISCONO IN MARE OGNI ANNO, TRA CUI UNA GRANDE QUANTITÀ DI ATTREZZI DA PESCA**

### **IN EFFETTI**

- IL 46% DELLE GRANDI ISOLE GALLEGianti DI IMMONDIZIA È COSTITUITO DA RETI IN PLASTICA
- IL 20% DEGLI ATTREZZI DA PESCA NELL'UNIONE EUROPEA VIENE PERSO O GETTATO IN MARE, 640.000 TONNELLATE ALL'ANNO NEL MONDO
- IL 27% DI TUTTI I RIFIUTI SPIAGGIATI CONSISTE IN ATTREZZI DA PESCA
- SOLO L'1,5% DEGLI ATTREZZI DA PESCA DISMESSI VIENE RICICLATO

### **COME PUÒ ACCADERE?**

- ABRASIONE (pezzi di plastica frantumati si disperdono nell'acqua)
- ABBANDONO VOLONTARIO
- INCIDENTI

## **L'IMPATTO**

### **L'AMBIENTE**

- I FONDALI MARINI SONO INQUINATI E LA BIODIVERSITÀ DIMINUISCE
- IL COSTO GLOBALE DEI RIFIUTI PER GLI ECOSISTEMI MARINI È PARI A 10,7 MILIARDI

### **LA SALUTE UMANA**

- I rifiuti marini sono un veicolo per malattie e batteri. TOSSICITÀ NELLA CATENA ALIMENTARE

## **L'ECONOMIA**

- **MENO TURISMO** a causa di spiagge e acque inquinate
- **630 MILIONI DI EURO** per ripulire tutte le coste dell'Unione Europea
- **PERDITA TOTALE DI ENTRATE DALL'1 AL 5%** per il settore della pesca e dell'acquacoltura
- **30 MILIONI** di costi per il settore della navigazione (danni alle apparecchiature, incidenti, etc.)

## **BENESSERE ANIMALE**

- **PESCA FANTASMA.** La vita marina rimane intrappolata negli attrezzi da pesca perduti
- **LA CONTAMINAZIONE CHIMICA** ha effetti dirompenti sulle specie

## **L'AZIONE DELL'UNIONE EUROPEA**

L'Unione Europea ha già iniziato ad affrontare il problema

- **OBIETTIVO: RIDURRE DEL 30% I RIFIUTI MARINI**
- **NORME AGGIORNATE SUGLI IMPIANTI PORTUALI DI RACCOLTA**
- **FINANZIAMENTO DI 53 MILIONI DI EURO** attraverso il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca
- **MARCATURA OBBLIGATORIA DEGLI ATTREZZI DA PESCA**
- **RECUPERO OBBLIGATORIO O COMUNICAZIONE DEGLI ATTREZZI DA PESCA SMARRITI**

## **MAGGIORE RESPONSABILITÀ DEI PRODUTTORI**

Rendendo i produttori responsabili della gestione dei rifiuti plastici provenienti da attrezzi da pesca noi:

- **INTERNALIZZIAMO IL COSTO AMBIENTALE DEI RIFIUTI MARINI**
- **INCORAGGIAMO L'INNOVAZIONE PER MATERIALI PIÙ SOSTENIBILI**
- **STIMOLIAMO IL MERCATO DEL RICICLO**
- **AIUTIAMO I NOSTRI PESCATORI**
- **PRESERVIAMO LE RISORSE DEL NOSTRO MARE**

## La raccolta dei rifiuti marini

### - **Descrittore 10**

Come ricorda l'ISPRA nel corso degli ultimi anni si è rafforzata la consapevolezza che “**le pressioni sulle risorse marine naturali e la domanda di servizi ecosistemici marini sono spesso troppo elevate**” e che quindi si manifesta “**l'esigenza di ridurre il loro impatto sulle acque marine, indipendentemente da dove si manifestino i loro effetti**”. L'ambiente marino, infatti, “**costituisce un patrimonio prezioso che deve essere protetto, salvaguardato e, ove possibile, ripristinato al fine ultimo di mantenere la biodiversità e preservare la diversità e la vitalità di mari e oceani che siano puliti, sani e produttivi**”.

La Direttiva quadro 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino, recepita in Italia con il D. Lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010, pone come obiettivo agli Stati membri di raggiungere entro il 2020 il **buono stato ambientale** (GES, “**Good Environmental Status**”) per le **proprie acque marine** ossia preservare la diversità ecologica, la vitalità dei mari e degli oceani affinché siano puliti, sani e produttivi mantenendo l'utilizzo dell'ambiente marino ad un livello sostenibile e salvaguardando il potenziale per gli usi e le attività delle generazioni presenti e future.

**11 “descrittori”,** per l'appunto, descrivono l'ecosistema una volta che il buono stato ambientale sia stato raggiunto. Il **Descrittore 10 riguarda le proprietà e le quantità di rifiuti marini che non provocano danni all'ambiente costiero e marino.**

Il rifiuto marino è definito come un **qualsiasi materiale solido persistente, fabbricato o trasformato e in seguito scartato, eliminato, abbandonato o perso in ambiente marino e costiero.** Si tratta, quindi, di oggetti costruiti e adoperati quotidianamente dall'uomo e poi abbandonati o persi lungo la linea di costa ed in mare, compresi quei materiali che, dispersi sulla terra ferma, raggiungono il mare attraverso i fiumi, il vento, le acque di dilavamento e gli scarichi urbani.

L'impatto che ne può derivare viene generalmente diviso in tre categorie principali:

- 1. impatto ecologico** – gli effetti su piante e animali mediante intrappolamento, danni fisici e ingestione, accumulo di sostanze chimiche attraverso le plastiche e facilitazione della dispersione di specie aliene mediante trasporto;
- 2. impatto economico** – riduzione del turismo, danni meccanici alle imbarcazioni e alle attrezzature da pesca, riduzione del pescato e costi di bonifica;
- 3. impatto sociale** – riduzione del valore estetico e dell'uso pubblico dell'ambiente.

## - Il Programma Operativo FEAMP

L'art. 40 del Regolamento UE 508/2014, che regola il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca FEAMP, affronta il tema della **protezione e del ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini**. La prima attività prevista riguarda **“la raccolta, da parte di pescatori, di rifiuti dal mare, ad esempio la rimozione degli attrezzi da pesca perduti e dei rifiuti marini”**, a riprova della centralità della questione.

Naturalmente anche il **Programma Operativo FEAMP 2014/2020** dedica attenzione ai rifiuti marini nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 6 dei Fondi Strutturali **“Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse”** e della Priorità 1 del Programma **“Promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze”**.

**“Occorre rafforzare il ripristino di aree marine degradate a causa dei rifiuti da pesca e non presenti sui fondali. Prioritarie saranno le zone di pesca che potranno avvalersi di servizi comunali di raccolta e smaltimento dei rifiuti marini. Saranno promosse azioni volte a ridurre il fenomeno delle reti fantasma”**.

Per questo tutte le Regioni stanno attuando progetti coerenti con tale indicazione strategica.

## - Il Disegno di Legge “SalvaMare”

Tuttavia ancor oggi la raccolta dei rifiuti a mare, pescati accidentalmente o volontariamente, obbligherebbe il pescatore a **pagare la tariffa per lo smaltimento dei rifiuti** conferiti al servizio pubblico. Tale circostanza disincentiva qualsiasi impegno spontaneo alla raccolta e, indirettamente, favorisce l'abbandono in mare anche di quelli portati in barca durante la pesca.

Il Disegno di legge di iniziativa governativa **“Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare” (Legge SalvaMare)** cerca di porre rimedio a questa contraddizione. Il DDL è stato approvato dalla Camera dei Deputati il 24 ottobre 2019 e attualmente è all'esame del Senato della Repubblica.

**“La presente legge persegue l'obiettivo di contribuire al risanamento dell'ecosistema marino e alla promozione dell'economia circolare, nonché alla sensibilizzazione della collettività per la diffusione di modelli comportamentali virtuosi volti alla prevenzione dell'abbandono dei rifiuti in mare, nei laghi, nei fiumi e nelle lagune e alla corretta gestione dei rifiuti medesimi”**.

**Concretamente viene stabilito che il conferimento dei rifiuti accidentalmente pescati in mare all'impianto portuale di raccolta dei porti commerciali o negli impianti di raccolta integrati nel sistema comunale di gestione dei rifiuti è gratuito.**

L'approvazione della legge porrebbe fine a una condizione paradossale e renderebbe



pienamente possibile un impegno diretto delle marinerie nelle attività di raccolta dei rifiuti a mare e nelle strategie di protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini.

## I pescatori e le buone pratiche

Ora alcuni esempi di buone pratiche nella raccolta dei rifiuti marini che vedono i pescatori diretti protagonisti. Qualche esperienza è da poco conclusa, altre ancora in corso, tutte hanno i pescatori in prima linea, affiancati da Enti locali, Università e Centri di ricerca, aziende di raccolta, smaltimento e riciclo dei rifiuti.

### Arcipelago Pulito in Toscana



La Regione Toscana ha avviato il progetto **Arcipelago Pulito** per affrontare il problema dei rifiuti in mare nei 300 kmq di mare del **Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano**, fra le province di Livorno e Grosseto.

Il valore aggiunto del progetto toscano è quello di aver costituito **una filiera che dalla raccolta dei rifiuti in mare arriva fino allo smaltimento e al recupero delle plastiche**: un buon esempio di **economia collaborativa e circolare**, tra i primi in Italia e in Europa.

Se infatti i protagonisti del progetto sono i pescatori, che hanno attrezzato le barche con appositi sacchi stivati a bordo dove raccogliere i rifiuti issati con le reti, c'è la **Ditta Labromare** che periodicamente svuota i cassoni in porto, la **Cooperativa Cft** che li trasporta e la **Revet SpA** che li analizza e classifica per poi destinarli al riciclo o allo smaltimento. La **Guardia Costiera** vigila in mare sul corretto svolgimento delle operazioni, **Unicoop** destina al progetto, come incentivo ai pescatori, parte del ricavato del centesimo che soci e clienti pagano per legge dall'inizio del 2018 per le buste in mater-b dell'ortofrutta (ma racconta anche il progetto nei propri spazi, provando ad educare in consumatori), mentre **Legambiente** offre il proprio contributo in termini di esperienza scientifica e sensibilizzazione.

Il progetto è stato reso possibile grazie a un **protocollo d'intesa siglato tra Regione Toscana, Ministero dell'Ambiente e gli altri soggetti coinvolti**, per superare l'attuale normativa che prevede che gli oneri di smaltimento dei rifiuti intrappolati nelle reti ricadano in ogni caso sul pescatore che li ha raccolti.

L'iniziativa è stata presentata al **Parlamento Europeo** per supportare l'inserimento della possibilità del "Fishing for litter" nella proposta di Direttiva sul Port Reception Facility, relativa agli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi.

## I progetti dell'Emilia Romagna



Con lo scopo di tutelare e salvaguardare gli ecosistemi marini della costa emiliano-romagnola e di garantire un'elevata qualità del prodotto locale al consumatore, il **FLAG Costa dell'Emilia-Romagna**, sotto la guida di **DELTA 2000**, ha recentemente emanato un bando per finanziare interventi finalizzati a migliorare la raccolta dei rifiuti del mare e dei prodotti dell'attività ittica (attrezzi da pesca perduti, rifiuti marini, plastica ed altri rifiuti presenti in mare), attuati da operatori della pesca.

I 5 progetti approvati coinvolgono più di 35 pescatori e costituiscono veri esempi di economia circolare mettendo in rete i pescatori delle marinerie emiliano-romagnole (Goro, Comacchio, Ravenna, Cervia, Cesenatico, Bellaria, Rimini, Cattolica), i Comuni, le Università, i Centri di Ricerca e le Fondazioni, oltre ad **HERA** e **CLARA**, le aziende che localmente gestiscono la raccolta e smaltimento. Gli interventi sono finanziati dal PO FEAMP 2014-2020, Misura 4.63 - Attuazione di strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo.

**PESC.A.MI (PESCAtori Amanti dei MarI)** - Un percorso virtuoso (con capofila Fondazione Flaminia) in grado di contrastare il fenomeno della presenza dei rifiuti in mare e della pesca fantasma. Attraverso la stretta collaborazione con i pescatori selezionati per tre tipologie di pesca (pescatori/sub di cozze, piccola pesca artigianale, imbarcazioni da pesca a strascico) si realizzano azioni di raccolta di rifiuti a mare, conferimento e smaltimento in collaborazione con gli enti gestori dei rifiuti, presso le marinerie di Porto Garibaldi, Marina di Ravenna e Cervia.

**Raccolta e gestione innovativa dei rifiuti a mare con interventi dei pescatori della Marineria di Goro** - Il progetto presentato dall'Università di Ferrara – Dipartimento di Scienze della vita mette in campo una sperimentazione con il duplice obiettivo di liberare ampi tratti di mare e area SIC (Sito di Interesse Comunitario) da reti fantasma ed altri rifiuti, e realizzare la raccolta differenziata di tali rifiuti in banchina. I rifiuti raccolti saranno stoccati nelle imbarcazioni in appositi sacchi dai pescatori sbarcati a Goro in aree attrezzate con cassonetti messi a disposizione da **CLARA Spa**, saranno catalogati, suddivisi per tipologie e quantificati. Previsto inoltre un corso di formazione per i pescatori realizzato dal Centro di Formazione Professionale **CESTA** di Codigoro.

**Raccolta, caratterizzazione e smaltimento di rifiuti marini della marineria di Cattolica** - Il progetto consiste nella raccolta dei rifiuti presenti in mare, nella loro caratterizzazione e smaltimento. Sono interessate 9 imbarcazioni i cui equipaggi,

nell'arco di tre mesi, forniscono i dati circa le quantità e differenti tipologie di rifiuti raccolti durante le normali attività di pesca. I rifiuti saranno poi analizzati da operatori addestrati secondo criteri quali-quantitativi.

**Raccolta da parte dei pescatori di MARINE LITTER compresa la rimozione degli attrezzi da pesca perduti** - Il progetto presentato da Fondazione Centro Ricerche Marine di Cesenatico, coniugando gli aspetti ambientali a quelli economici e sociali, propone la messa a punto di un protocollo operativo per raccolta e gestione di marine litter. Le azioni di progetto prevedono: la raccolta dei rifiuti marini con il coinvolgimento dei pescatori e la consegna in porto in una area dedicata e attrezzata: la suddivisione, pesatura e quantificazione del materiale raccolto; la gestione e conferimento, smaltimento rifiuti e valutazione della possibilità di riciclo e/o recupero; la verifica e validazione del protocollo operativo; la formazione degli operatori ittici sulle modalità di raccolta, stoccaggio e smaltimento di marine litter e di rifiuti prodotti dalle attività di pesca; la disseminazione dei risultati ottenuti.

Prevede la **sperimentazione di un modello di rete da pesca a strascico** il progetto presentato da **Fondazione CETACEA Onlus** e, dunque, l'utilizzo di uno strumento innovativo che permette di separare in origine i rifiuti dal pescato, con l'obiettivo di un'efficace raccolta dei rifiuti e la riduzione dei tempi di lavoro in mare, ottenendo un pescato più pulito e di qualità. 50 calate con 3 imbarcazioni, e pescate di confronto svolte sugli stessi tratti di mare, per verificare se la conformazione della rete sperimentale incida ed in quale modo sui quantitativi di pescato commerciale.

## Fishing Litter and Abandoned Gears (Sardegna)



Il progetto Fishing Litter and Abandoned Gears in Sardinia ("FLAGS") è finanziato dal PO FEAMP 2014-2020 (Misura 1.40 lett. a) ed è promosso da un **partenariato composto dall'Università di Cagliari** (in qualità di capofila) e dai **4 FLAG sardi** (FLAG Pescando, FLAG Sardegna Sud Occidentale, FLAG Nord Sardegna, FLAG Sardegna Orientale).

Le acque territoriali sarde sono minacciate dalla massiccia presenza di materiali inquinanti con caratteristiche diverse e pericolosità variabile. Per migliorare il livello di protezione dell'ambiente acquatico il progetto attiva alcune azioni tra loro correlate per la **rimozione dal mare di materiali inquinanti** utilizzando diverse metodologie e strumenti.

A partire dallo **studio e strutturazione di un modello organizzativo e logistico**

di funzionamento della sperimentazione vengono acquisite le **strutture** e le **professionalità** da impiegare nella fase di sperimentazione, comunicandone gli esiti in primo luogo ai pescatori e agli operatori portuali ma anche al grande pubblico con specifiche campagne sui media tradizionali e sui social media, volte alla **sensibilizzazione sui temi della salvaguardia dell'ambiente**.

**Il progetto interessa tutto il territorio costiero dell'isola, con interventi specifici all'interno delle Aree Marine Protette** socie dei FLAG sardi, dove si interviene con il coinvolgimento della pesca artigianale e subacquei locali, e interventi in aree in mare aperto in cui operano i pescherecci attraccati nei **porti di Cagliari, Teulada, S. Antioco, Oristano, Marina di Torregrande, Porto Torres, Alghero, Golfo Aranci, La Caletta di Siniscola, Villasimius**.

## Marine Litter RPAIR (Puglia)



Il Progetto Marine Litter REPAIR “Riduzione e Prevenzione, un approccio integrato alla gestione dei rifiuti marini nel mare Adriatico” è stato finanziato dal Programma Interreg Italia-Croazia e mira a **rafforzare le modalità di gestione comune dei rifiuti marini in Italia e Croazia**. Le principali attività riguardano la sensibilizzazione di turisti e cittadini delle aree costiere sul rispetto dell'ambiente e la riduzione dei rifiuti marini, e il coinvolgimento dei pescatori nella pulizia del mare (Fishing for Litter).

Sono Partner del Progetto l'**Università Ca' Foscari di Venezia** (capofila), l'**ISPRA** (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), la **Cooperativa M.A.R.E. di Cattolica**, la **Cooperativa Limosa di Venezia**, l'**IZOR Istituto di Oceanografia e Pesca di Spalato**, **PI RERA S.D.** Agenzia per il coordinamento e lo sviluppo della regione Spalato-Dalmazia, l'**Associazione SUNCE di Spalato**.

Le attività del Progetto ML REPAIR consistono nell'implementazione di iniziative di **Fishing for Litter** in alcuni porti dell'Adriatico, nella realizzazione di **mostre e installazioni sui rifiuti marini**, nel lancio di una **campagna transfrontaliera per aumentare la consapevolezza dei turisti sul problema dei rifiuti marini**, nella realizzazione di una **mappa sullo stato di implementazione del Fishing for Litter in Adriatico**, nella definizione di un **protocollo per la caratterizzazione** (composizione, stato di degradazione etc.) delle **materie plastiche trovate in mare** e nell'elaborazione di **raccomandazioni politiche per la gestione di rifiuti marini**.

Nel recupero dei rifiuti marini sono state coinvolte **9 imbarcazioni da pesca a**

**strascico della marineria di Molfetta**, impegnando 36 operatori. Dal primo ottobre 2018 al 30 aprile 2019 sono stati raccolti **3.771,54 kg** di rifiuti caratterizzati dall'80% di plastica e il restante 20% legno lavorato dall'uomo, metalli, vetro e tessuti.

È stato siglato un **Protocollo d'Intesa** tra l'Associazione Armatori da Pesca di Molfetta, la Capitaneria di Porto di Molfetta, il Comune di Molfetta e l'Azienda di Servizi Municipalizzata attraverso cui sono state definite le **procedure da mettere in atto per il conferimento dei rifiuti raccolti a mare durante l'attività di pesca presso gli impianti predisposti**, la corretta gestione degli stessi e le necessarie azioni di informazione e sensibilizzazione sulla questione ambientale.

## FLAG Isole di Sicilia



Nel corso del 2018 il FLAG Isole di Sicilia ha emanato un bando, finanziato dal Programma Operativo FEAMP 2014-2020, per l'attività di **raccolta di marine litter a opera dei pescatori**. La ragione dell'intervento è che dopo le mareggiate e nella stagione invernale si accumulano sotto costa e in alcune rade - spesso raggiungibili solo via mare - quintali di materiale plastico che rappresentano un grave problema ambientale e un ostacolo alla fruizione del mare da parte di cittadini e turisti. I pescatori artigianali, veri custodi del mare e presidio del territorio, possono apportare un contributo decisivo alla soluzione del problema garantendo una costante pulizia delle rade e dell'intero perimetro delle isole.

Per queste ragioni è stato chiesto ai pescatori di:

- partecipare a **giornate di raccolta di marine litter "spiaggiato" o fluttuante e al recupero di "reti fantasma"**, secondo una turnazione stabilita dal FLAG;
- comunicare tempestivamente ogni evento di **avvistamento di specie protette** al FLAG, quali foca monaca, tartarughe marine e mammiferi marini e altre specie protette;
- adottare un **codice etico di condotta per la pesca sostenibile**;
- **segnalare** tempestivamente all'autorità marittima ogni eventuale **abuso o violazione della normativa** vigente.

Hanno potuto partecipare esclusivamente le imprese di pesca artigianale aventi sede nei comuni di **Favignana, Pantelleria, Ustica, Lipari, Leni, Santa Marina Salina, Malfa** e regolarmente iscritte agli uffici marittimi di competenza.

La vera novità del progetto consiste nel fatto che alle imprese partecipanti è stato corrisposto un compenso economico in ragione del numero dei soggetti partecipanti e delle giornate di lavoro, a seguito di precisa attestazione dell'attività svolta e presentazione di opportuna documentazione fiscale e amministrativa



## Suggerimenti per la gestione dei rifiuti nella mitilicoltura

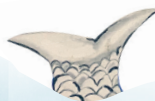
Come abbiamo avuto modo di constatare tra gli attrezzi da pesca dispersi in mare particolare rilievo assumono le reste o "calze" (reti tubolari in materiale plastico) degli impianti di mitilicoltura. Per questo sembra utile, a conclusione dell'opuscolo, riprendere le indicazioni fornite in materia di gestione e recupero dei rifiuti dell'attività di acquacoltura da Giuseppe Prioli, Presidente dell'Associazione Mediterranea Acquacoltori. Il testo è un estratto dalla relazione tenuta a Bagno di Varano (Cagnano Varano) in occasione del Convegno organizzato dal GAL Gargano sul tema "Marine Litter e nuove tecnologie e pratiche per ridurre la produzione di rifiuti marini derivanti dalle attività di pesca e acquacoltura" (settembre 2019).

## Buone Prassi

### Gestione dei rifiuti e delle possibili fonti di inquinamento

Oltre gli accorgimenti prescritti dalle norme vigenti, le raccomandazioni a cui dovrebbero attenersi gli allevatori per la corretta gestione dei rifiuti sono rivolte a:

- *Porre particolare attenzione nell'evitare la dispersione in mare di residui di calze durante le fasi di lavorazione;*
- *Assicurare le reste di mitili ai filari in modo tale da limitare il rischio di distacco e conseguente dispersione in mare a causa di eventi calamitosi o accidentali;*
- *Effettuare una accurata manutenzione, a cadenza almeno annuale, di tutte le parti componenti i filari;*
- *Sostituire tempestivamente i materiali usurati;*
- *Dotare le proprie imbarcazioni di appositi contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti in base alla loro tipologia;*
- *Adottare, per quanto possibile, materiali biodegradabili o riciclabili;*
- *Evitare l'utilizzo di galleggianti in polistirolo non adeguatamente ricoperti e protetti;*
- *Assicurare i galleggianti ai filari in modo tale da limitare il rischio di dispersione in mare;*
- *Evitare la dispersione in mare di sostanze chimiche, quali vernici, solventi, detersivi, utilizzate nelle operazioni di manutenzione e pulizia dell'imbarcazione e delle attrezzature;*
- *Strutturare e dimensionare i circuiti idraulici per la movimentazione delle attrezzature di bordo in modo tale da evitare rotture e perdite di olio;*
- *Controllare periodicamente tutte le utenze a cui affluisce olio o carburante;*
- *Una volta a terra, utilizzare esclusivamente gli appositi contenitori per il conferimento dei rifiuti, differenziati per tipologia;*
- *Evitare l'accumulo a terra di materiale o sostanza organica che può dare origine a fenomeni putrefattivi, la formazione di larve di insetti e olezzi maleodoranti.*





## Partner



## In collaborazione con

